

# ZAI.NET LAB

GIOVANI REPORTER DAL

# PIEMONTE

ANNO VII - DICEMBRE 2008  
SUPPLEMENTO DI ZAI.NET LAB N° 9

# UNA BUONA REGIONE PER PARTECIPARE

**Politica, associazioni, volontariato**

\*Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino\*



Care lettrici e cari lettori,

il supplemento alla rivista Zai.net, realizzato in collaborazione con la Consulta regionale dei Giovani, prova in questo numero a fare un passo ulteriore dopo l'ultima uscita dedicata al lavoro.

Affronteremo infatti due temi nodali: le motivazioni, gli obiettivi dei giovani che si impegnano nel volontariato e nella politica.

Sono sempre di più quelli che decidono di avvicinarsi al volontariato, nella convinzione che aiutare gli altri sia una tappa importante per la costruzione della propria personalità. Da molti ragazzi andare in aiuto degli altri è visto come sperimentazione di sé in ambiti diversi da quelli scolastici o lavorativi, come apertura e comunicazione nei confronti del mondo, come tirocinio di responsabilità, capacità organizzativa, collaborazione. Ci è sembrato giusto raccontare alcune esperienze significative che possano dare un quadro su cosa voglia dire impegno quotidiano a favore degli altri.

In particolare, ricorre quest'anno il centenario dello scoutismo, attività e metodo educativo che coinvolge milioni di giovani in tutto il mondo, capace di trasmettere ai ragazzi i valori dell'impegno e del servizio. Di particolare interesse l'intervista al responsabile regionale dell'Agesci (Associazione guide scout cattolici italiani) che propone degli spunti interessanti sul tema della cittadinanza e dell'integrazione.

Non meno importante è il racconto dell'esperienza dei medici-clown. La terapia del sorriso, detta anche clownterapia, si occupa di curare i malati con il buonumore. Vengono raccontate, nelle pagine che seguono, le attività dell'associazione Giullari di Dio che intrattengono le persone adulte ricoverate in ospedale e, da qualche tempo, anche i giovani carcerati del Ferrante Aperti.

Ma per iniziare, un'inchiesta sul rapporto tra i giovani e politica, uno spaccato su due mondi che faticano a parlarsi e a riconoscersi, a ulteriore conferma della distanza che separa l'attuale classe politica dalla società "reale" che si trova ad affrontare i problemi quotidiani. Colpisce la disillusione delle nuove generazioni nei confronti delle istituzioni e della politica, vuoto che potrebbe essere colmato da un ritrovato impegno nel mondo dell'associazionismo come testimoniano i vari interventi che troverete nell'articolo. Per questo motivo è stato importante affrontare i due temi nell'ambito dello stesso numero, con la convinzione di poter dare un piccolo contributo alla "chiusura del cerchio".

**Roberto Placido**  
Vicepresidente del Consiglio regionale del  
Piemonte,  
delegato alla Consulta regionale dei Giovani



Per informazioni:  
Consulta regionale dei Giovani  
Consiglio regionale del Piemonte  
Via Alfieri, 15 - 10121 Torino  
www.consiglioregionale.piemonte.it/giovani  
consulta.giovani@consiglioregionale.piemonte.it  
Tel. 011.5757.351 Fax 011.5757.365



Parole in libertà

#### TANTA VOGLIA DI PANE E POLITICA

4 Siamo davvero una generazione senza ideali?

6 METTERSI AL SERVIZIO DEL MONDO  
Scoutismo: cent'anni e non li dimostra

8 UNA RISATA AL GIORNO....  
Terapeuti del sorriso in Piemonte

9 PAUSA CAFE'  
Così il caffè è ancora più buono

10 LE GUERRE DEL CONTINENTE NERO  
Uno sguardo sul mondo

12 DA UN PULLMAN DI VENARIA...  
Intervista ai Linea77

14 MILIZIA POSTATOMICA  
Hip hop senza luoghi comuni

15 SAFARA'  
Il giornalino del mese

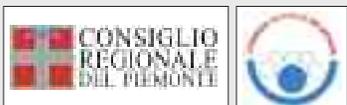
**Direttore responsabile** Renato Truce  
**Vice direttore** Lidia Gattini  
**Segreteria di redazione** Sonia Fiore  
**Coordinamento redazioni scolastiche**  
Eleonora Fortunato, Elisa Moretti  
**Hanno collaborato**  
Michele Barbero, Michelangelo Bonafede,  
Rosalia Bonafede, Indhya Contu, Michael  
Lorenzelli, Mattia Puleo, Giulio Sciarappa,  
Samuele Sicchio, Ambra Troiano,  
Massimiliano Truce.

**Impaginazione**  
Manuela Pace, Marianna Montalbano,  
Giorgia Nobile  
**Fotografie e fotoservizi** Circolo di Sophia  
**Sito web** [www.zai.net](http://www.zai.net)  
Francesco Tota

**Editore**  
Mandragola Editrice società cooperativa di  
giornalisti - Via Nota, 7 - 10122 Torino

**Stampa**  
Stige S.p.A. - via Pescarito, 110  
10099 S. Mauro (To)

Zai.net Lab  
Anno VII / Supplemento n. 9 dicembre 2008  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n° 486 del 05/08/2002



Realizzato in collaborazione con:  
Consulta regionale dei Giovani del Piemonte

Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

# TANTA VOGLIA DI PANE E POLITICA

UNA GENERAZIONE CHE VIENE VISTA COME PRIVA DI IDEALI E LONTANA DALLE ISTITUZIONI. IL RAPPORTO CON I PARTITI SEMBRA ESSERSI INCRINATO, MA LA VOGLIA DI FARSI SENTIRE RIMANE E PRENDE ALTRE STRADE. QUAL È IL RAPPORTO TRA I GIOVANI E LA POLITICA?

■ ■ ■ A cura della redazione di Zai.net Piemonte

**M**entre negli Stati Uniti d'America viene eletto un presidente di 47 anni, in Italia l'età media dei politici è sempre più alta, con un distacco crescente dalle giovani generazioni. Il rapporto tra queste e le istituzioni diventa, quindi, più difficile e l'estraneità alla politica è oramai la norma. Questo accade anche perché i giovani non si sentono ascoltati. Il risultato è una diminuzione tangibile della loro partecipazione alla vita pubblica. «Ho militato in un partito per un annetto circa – racconta **Michael, 19 anni, del Liceo "Marie Curie" di Collegno**, – ma poi ho capito che della politica mi interessa poco perché alla politica interessa poco di me. Ormai non me ne occupo più e cerco di estraniarmi da quel mondo. Mi sembra un ambiente molto elitario, dove può entrare solo chi si comporta, si atteggiava, parla in un determinato modo».

«Si dice che i giovani di oggi sarebbero disinteressati: è una falsità, detta da chi ci vuole escludere – dice **Sara della Consulta Giovani del Consiglio regionale del Piemonte** - I giovani hanno ancora degli ideali, la nostra difficoltà è quella di trovare uno spazio in cui potersi esprimere e portare avanti le proprie idee».

Proprio da questa necessità nasce la Consulta regionale dei Giovani: da qualche anno, infatti, le Regioni hanno espresso la volontà di coinvolgere gli adolescenti nella vita politica, se non nazionale almeno a livello locale. Sono state così istituite le Consulte dei Giovani, come in Piemonte, che nascono dall'intenzione di accogliere i ragazzi nella vita politica, ma anche per concedere loro uno spazio di discussione.

«È un dato di fatto: ormai la partecipazione alla politica in senso partitico è molto limitata – conferma **Annalisa De Vitis, vicepresidente della Consulta Giovani** - Le associazioni hanno oggi sostituito i partiti co-

me luoghi di discussione per i giovani. Però secondo me bisogna anche provare a fare attività all'interno dei partiti. L'esperienza della Consulta è molto importante perché dimostra che se i ragazzi riescono ad andare al di là degli schemi, a mettersi d'accordo con le persone con cui si lavora, possono acquisire una legittimità che davanti agli adulti porta a dover essere ascoltati, accettati, non esclusi, presi in considerazione nella programmazione delle politiche locali e nazionali».

Ma allora perché i ragazzi non partecipano alla politica? «Credo che questo sia un errore – continua Sara – dovremmo cercare di essere rappresentati e muoverci in prima persona per farlo. Mi è piaciuta una frase detta dal ministro Meloni nel suo intervento a Torino (vedi box): **"smettiamola di parlare di giovani ma parliamo con i giovani"**, questo presuppone che anche i giovani abbiano voglia di partecipare e di parlare».

Sono diverse le motivazioni che possono spingere un giovane ad affacciarsi alla vita politica; Annalisa, ad esempio, arriva dal mondo dell'associazionismo: «All'inizio anche io, come tanti miei coetanei, non volevo avere a che fare con i partiti, poi ho capito che, oltre ad essere presenti nelle associazioni, bisogna essere anche lì per cercare di realizzare una politica che riesca davvero a stare sui territori, parlare con le persone e capire quali sono le necessità. È un lavoro faticosissimo perché richiede più tempo, un'impostazione non politica, un linguaggio non elitario, ma in questo modo si può provare a cambiare dal di dentro». Anche **Vittorio Corelli è vicepresidente della Consulta Giovani**, ma il suo percorso è stato diverso: «Il mio impegno politico è cominciato interessandomi dei problemi che mi toccavano personalmente: quelli del mio quartiere. Per questo mi sono candidato in Circoscrizione, poi sono arrivato in Regione. I giovani ce la possono fare, ma non devono piangersi addosso. Dobbiamo dimostrare di essere persone valide e solidali pur provenendo da correnti differenti, essere uniti, proprio come stiamo facendo nella Consulta, dove stiamo ottenendo molti risultati».

«Le associazioni hanno oggi sostituito i partiti come luoghi di discussione per i giovani»



**"CASA AI GIOVANI TRA PROPRIETÀ E PRECARIETÀ", UN MOMENTO BIPARTISAN ORGANIZZATO DALLA CONSULTA GIOVANI DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE**

Ha toccato un tema essenziale per le politiche giovanili l'ultima assemblea plenaria della Consulta regionale dei Giovani tenutasi lo scorso 5 novembre a Palazzo Lascaris a Torino, cui ha partecipato un relatore d'eccezione, il ministro della Gioventù Giorgia Meloni, che ha parlato di "diritto al futuro", dell'urgenza di «risolvere la questione della precarietà a 360 gradi di cui la casa, assieme alla precarietà del lavoro e della famiglia, è uno degli aspetti. L'Italia è un Paese nel quale sono tutti giovani fino a 50 anni, nonostante i dati demografici indichino poi solo 600mila ventenni nel 2008, contro i 900mila del 1990».

Il ministro Meloni ha poi spiegato anche il Piano Casa del Governo: «Si tratta di una iniziativa imponente, organica e ambiziosa per superare gli interventi a pioggia del passato, coinvolgendo risorse locali pubbliche e private. Con 700 milioni di euro statali si muoverebbero risorse locali tali da arrivare alla realizzazione di 100mila alloggi che verrebbero assegnati anche alle giovani coppie e agli studenti fuori sede». Un aspetto importante dell'incontro è stato l'organizzazione bipartisan tra le varie correnti politiche rappresentate all'interno della Consulta. «Ciò è stato fondamentale – dice Vittorio Corelli, Vicepresidente della Consulta Giovani – Abbiamo dimostrato che un evento come questo, realizzato da ragazzi che si impegnano tutti insieme per uno scopo, può avere un grande successo».

Nella sala gremita da oltre 100 persone si sono susseguiti gli interventi di Davide Gariglio, Presidente del Consiglio regionale del Piemonte, di Roberto Placido, Vicepresidente del Consiglio con delega alla Consulta Giovani, di Gianni Oliva, assessore alle Politiche giovanili della Regione Piemonte, di Roberto Tricarico, assessore alle Politiche della Casa del Comune di Torino, di Maurizio Marrone, membro della Consulta Giovani, e di altri numerosi membri della stessa Consulta.

**Per saperne di più:**

[www.consiglioregionale.piemonte.it/giovani](http://www.consiglioregionale.piemonte.it/giovani);  
[consulta.giovani@consiglioregionale.piemonte.it](mailto:consulta.giovani@consiglioregionale.piemonte.it)

«L'esperienza della Consulta è molto importante perché permette ai ragazzi di essere presi in considerazione nella programmazione delle politiche locali e nazionali»



# Lo SCOUTISMO: mettersi al servizio del MONDO

**DOPO CENTO ANNI DI ATTIVITÀ LO SCOUTISMO CONTINUA AD ESSERE UN VALIDO METODO EDUCATIVO CHE COINVOLVE MILIONI DI GIOVANI IN TUTTO IL MONDO. AVVENTURA, GIOCO, MA ANCHE IMPEGNO E SERVIZIO: QUESTO È IL METODO SCOUT**

■ ■ ■ di **Rosalia Bonafede, 20 anni e Mattia Puleo, 21 anni**  
**Pinerolo (TO)**

Lo scoutismo nasce cento anni fa dall'intuizione di un generale dell'esercito inglese in pensione, Robert Baden-Powell. Questi, nel vedere i ragazzi di Londra vagare annoiati per le strade, si ricordò che durante la guerra in Africa contro i Boeri aveva utilizzato proprio alcuni adolescenti come messaggeri. Così propose ai giovani concittadini un'attività legata all'avventura che nello stesso tempo potesse essere per loro un processo di educazione. Nell'agosto 1907, Baden-Powell portò quei ragazzi nel primo campo in tenda sull'isola di Brownsea, nella Manica. Per osservare più da vicino l'eredità dello scoutismo in Piemonte, abbiamo incontrato il responsabile regionale dell'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani), **Andrea Abrate**.

**Quali sono i valori centrali dello scoutismo?**

«Concetti portanti sono la Legge e la Promessa, nei quali si esprimono i valori scout. La Legge è un elenco di dieci articoli che non sono dei divieti, ma indicano un modo di essere. Sono valori universali, di solidarietà, di condivisione, di lealtà e di aiuto ai più bisognosi. Questi ideali vengono proposti ai ragazzi fin da quando sono bambini dai cosiddetti capi, gli adulti educatori. La loro azione non è una semplice animazione, né frutto di improvvisazione, ma il risultato di progetti educativi che rispondono alle esigenze di crescita dei ragazzi di un preciso momento storico e di un dato territorio».

**In cosa consiste per lo scout mettersi al servizio di qualcun altro?**

«L'essenza ispiratrice del servizio è la Promessa, pronunciata da tutti gli scout del mondo. È un impegno universale proiettato verso l'aiuto agli altri, in un'idea di altruismo e di fratellanza mondiale. Baden-Powell trasmise agli scout il messaggio di essere "buoni cittadini" e "cittadini del mondo", di essere persone responsabili della propria vita e del proprio territorio, impegnandosi attivamente non solo nel proprio ambiente, ma anche nel mondo. Investì molto sui giovani perché sarebbero stati gli adulti del domani».

**Come si compie il percorso di servizio dei ragazzi?**

«Tutto il cammino dello scoutismo, da quando si è bam-

bini a quando si diventa ventenni, educa a vivere in un'ottica di servizio. I bambini dagli otto agli undici anni, chiamati Lupetti, iniziano questo percorso imparando a pensare agli altri come a se stessi attraverso il gioco e il clima che si vive nel Branco dei Lupi. Questo succede anche con gli Esploratori e le Guide, adolescenti dai dodici ai sedici anni, che vivono momenti legati al servizio attraverso lo spirito di avventura, l'aiuto del più piccolo in Squadriglia (la "banda" di ragazzi), la collaborazione e i posti di azione nella realizzazione di Imprese. L'ultima branca, i Rover e le Scolte, dai diciassette ai ventuno anni, vive il servizio in maniera più profonda, adeguato all'età ormai matura. Ai giovani vengono proposte varie opportunità di servizio nel mondo del volontariato che possono andare dall'aiuto agli anziani, al servizio in comunità di accoglienza, o quello che ciascun territorio offre. Non ultima anche l'esperienza di servizio in associazione affiancando gli educatori».

**Cosa ci puoi raccontare, dalla tua esperienza di capo scout, su tematiche che dovrebbero essere attuali e rilevanti per ogni cittadino, come per esempio il rapporto uomo-donna?**

«Una caratteristica tipica dell'Agesci è la diarchia: tutti i ruoli e le responsabilità, per quanto riguarda gli adulti, sono sempre ripartiti tra una donna ed un uomo. Questa componente esiste nello scoutismo cattolico italiano sin dal 1974. Ritengo che sia una possibilità fortissima che lo scoutismo offre: le peculiarità dell'uomo e della donna sono complementari e insieme riescono a dare un risultato eccellente».

**Per quanto riguarda l'handicap?**

«Il discorso sull'handicap è molto complesso. Ho avuto nel mio gruppo dei ragazzi portatori di handicap e sono sempre state figure molto positive. Si trattava di handicap fisici o della sindrome di Down: queste persone sviluppano inconsapevolmente negli altri ragazzi delle attenzioni in più,

perché il gruppo che accoglie al proprio interno un portatore di handicap ha un atteggiamento un po' più maturo della media. La presenza di portatori di handicap, quindi, non limita la possibilità di fare scoutismo; anche le uscite in montagna con ragazzi in carrozzella sono possibili se dietro c'è una buona organizzazione. Un mio lupetto con distrofia muscolare ha fatto tutto il cammino educativo fino a 21 anni, è diventato capo branco e quadro in associazione».

**Come si integrano ragazzi di altre culture o provenienti da situazioni difficili?**

«Abbiamo avuto nel gruppo sia l'esperienza d'inserimento di ragazzi provenienti da paesi stranieri, sia ragazzi provenienti da quartieri a rischio o con genitori in carcere. Inserirli da bambini in un gruppo favorisce molto la loro integrazione per la mancanza di pregiudizi, per la capacità di accettare l'altro così com'è. Inoltre, indossare tutti la stessa uniforme e il fazzolettone è un punto di forza: si crea un forte clima di appartenenza».

**Che contributo apporta l'Agesci in situazioni di emergenza? Agisce anche a livello internazionale?**

«In caso di calamità, l'Agesci interviene in quanto associazione di protezione civile. La sua competenza specifica è il sostegno psico-sociale alle popolazioni colpite da calamità e i suoi compiti sono, quindi, individuabili negli ambiti socio-assistenziale e logistico. Un altro contributo arriva da quegli scout che danno sostegno ai bambini e alle famiglie che si trovano a vivere situazioni critiche quali i traumi del dopoguerra.

Gli scout italiani sono impegnati in progetti internazionali nei Balcani, a Sarajevo, e in Africa. Nello scoutismo il fine di qualunque esperienza è la crescita, il miglioramento di se stessi e quindi della società perché, come diceva il nostro fondatore Baden-Powell: "La vera felicità si trova nel fare la felicità degli altri"».

In Piemonte ci sono 10.000 scout di cui 1500 adulti educatori e 8500 ragazzi

Sito scoutismo cattolico in Piemonte:  
[www.piemonte.agesci.it](http://www.piemonte.agesci.it)  
Sito scoutismo laico in Piemonte:  
[www.arpnet.it/cngei](http://www.arpnet.it/cngei)



LA TERAPIA DEL SORRISO  
DI HUNTER PATCH ADAMS,  
IMMORTALATO SUL  
GRANDE SCHERMO DA  
UN INDIMENTICABILE ROBIN  
WILLIAMS, CONTINUA A FARE  
PROSELITI IN TUTTO IL MONDO.  
ECCO CHE COSA  
SUCCEDDE A TORINO

## UNA RISATA AL GIORNO TOGLIE IL MEDICO DI TORNO

■■■ di Michael Lorenzelli, 18 anni

Liceo Socio-psico-pedagogico "M. Curie" - Collegno (TO)

Il movimento dei nasi rossi, i medici clown che curano i malati con il buonumore, è diffuso in tutto il mondo e anche in Italia ha preso piede in diverse forme e associazioni, sia di origine laica che religiosa. Tra queste ultime spicca l'associazione "I Giullari di Dio", la cui peculiarità è andare ad intrattenere ed aiutare persone adulte ricoverate in ospedale. Questa attività si allarga anche ai giovani quando le visite vengono fatte al carcere minorile Ferrante Aporti di Torino.

**Dora Mercurio, giovanissima esponente del gruppo, da ormai due anni prova a regalare sorrisi sia nel carcere che ai malati dell'ospedale Mauriziano:** «Sono entrata nell'associazione "I Giullari di Dio" due anni fa. A volte può capitare di trovarsi in periodi in cui si hanno dei problemi e perciò si cerca aiuto; allora, succede di imbattersi in persone che stanno ancora peggio e si impara a relativizzare la propria situazione».

Difficile pensare che un nostro coetaneo possa dedicare due pomeriggi al mese (per di più di sabato) a persone che nemmeno conosce, malate e a volte scorbute, ma quando tutto ciò diventa motivo di felicità e aiuta anche ad esorcizzare i propri problemi, il lavoro dei "giullari" si trasforma in gioco. «La clownterapia è sicuramente per gli altri, ma anche per se stessi - continua Dora - È più quello che ricevi che quello che dai. Persino nei momenti di maggiore tristezza, preferisco comunque andare in ospedale o in carcere; quando poi esco, sono molto più felice, quasi sopra le nuvole». Un nome importante quello dell'associazione, e di chiara origine francescana, che però non pregiudica la laicità di alcuni dei suoi membri che, uniti da un'intesa e da un feeling più familiare che di collaborazione tra colleghi, riescono a portare al prossimo l'amore che negli ospedali, anche più all'avanguardia, certe volte tende a mancare. «Con i bambini è più facile - ci racconta ancora Dora - I piccoli, appena vedono un palloncino o un naso rosso, si mettono a ridere. Invece, a volte, l'adulto nemmeno ti vuole. Noi entriamo discretamente nelle stanze, bussando e chiedendo il permesso. Gli anziani, poi, diffidano molto di noi, così tutti colorati, coi palloncini e i camici bianchi, ma noi lasciamo loro un palloncino e sussurriamo qualche parola dolce, e la maggior parte delle volte anche loro si ammorbiscono».

Canzoni, palloncini e spensieratezza: ecco che cosa entra nelle stanze d'ospedale insieme ai terapeuti del sorriso; e mentre molti si chiedono come si possa fare a sopportare un peso del genere, loro sono lì, uniti da una certa follia amorosa e dalla voglia di far capire che, nonostante la sofferenza, la vita rimane la cosa più preziosa che l'uomo ha.

### I Giullari di Dio

L'associazione è nata sul letto di ospedale di Alice, una ragazzina rimasta in coma quando era molto piccola. I suoi genitori decisero allora di portare agli altri quello che loro non avevano, la felicità. Con gli anni i volontari sono passati dai 5 iniziali agli attuali 150 sul territorio piemontese. Per informazioni: <http://www.igiullarididio.it>, [gocciadisole@igiullarididio.it](mailto:gocciadisole@igiullarididio.it)



## PAUSA CAFÈ (COSÌ IL CAFÈ È ANCORA PIÙ BUONO!)

DA UNA PARTE 25 MILIONI DI PRODUTTORI POVERISSIMI, DALL'ALTRA QUATTRO O CINQUE GRANDI COMPRATORI A CONTROLLARE LA MAGGIOR PARTE DEL MERCATO. DA QUI NASCE UN PROGETTO CHE COLLEGA IL CARCERE DI TORINO E I PRODUTTORI IN GUATEMALA

■■■ di Ambra Troiano, 16 anni  
Liceo classico "Gioberti" - Torino

Come ogni sabato pomeriggio vado a prendermi un caffè con le amiche in centro, ma questa volta il nostro fedelissimo bar di via Mazzini è chiuso. Deluse, ci accontentiamo di un altro caffè. La routine è sempre la stessa; ci sediamo nel patio, ordiniamo tre macchiati e aspettiamo. Ma il barista al suo ritorno ci sorprende con un sorriso e con la domanda del tutto inaspettata: "Conoscete il nostro caffè?". Non lo conoscevamo e pronte a una lunghissima spiegazione sulla vita di un chicco di caffè, rimaniamo colpite. Le cose interessanti nella vita si scoprono sempre per caso. Il barista aveva ragione il loro caffè è veramente importante.

### Dal Centro America alle carceri di Torino

Venticinque milioni di produttori di caffè, spesso poverissimi, carceri sovraffollate che non si occupano del reinserimento dei detenuti, un caffè e un obiettivo da raggiungere. Sono questi i quattro elementi messi insieme dalla cooperativa "Pausa Cafè" per cercare di dare pari opportunità a persone che vivono in condizioni di marginalità e di debolezza estrema. Il loro progetto consiste in una collaborazione tra i produttori di Huehuetenango in Guatemala, la casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino e Slow Food.

### In Guatemala

La coltivazione di caffè fu introdotta in questa regione dai padri gesuiti nel 1773 e oggi è una delle principali fonti di reddito e di occupazione del paese, dove si riscontra una situazione di estrema vulnerabilità, con indici di sviluppo tra i più bassi del Centro America, anche a causa delle grandi multinazionali che sfruttano il lavoro della popolazione, in particolare degli indigeni, senza lasciare alcuna possibilità di crescita economica. "Pausa cafè" cerca di aiutare i produttori della regione di Huehuetenango con una divisione equa dei profitti ricevuti dalla vendita della materia prima: dal 70% al 75% vanno ai produttori, il 5% viene utilizzato nella realizzazione di opere sociali nei villaggi, e il restante 20% serve per il mantenimento e la promozione dell'organizzazione.

### I detenuti

La torrefazione allestita nelle carceri vede impiegati quattro detenuti che sono stati assunti dalla cooperativa nel rispetto dell'inquadramento previsto dal contratto nazionale dei lavoratori delle cooperative sociali. I loro compiti sono principalmente la tostatura dei chicchi, l'impacchettatura, la gestione dei magazzini, la pulizia e la manutenzione ordinaria dei locali e delle macchine.

Il progetto prevede una forte attenzione alla formazione dei lavoratori detenuti con lo scopo primario di dare loro opportunità di crescita professionale che consentano il successivo reinserimento lavorativo. In questo modo si compie quello che dovrebbe essere comunemente l'obiettivo delle carceri, la rieducazione e la formazione dei detenuti.

È incredibile poter colmare per una volta quell'abisso che divide noi consumatori dai produttori di materie prime e poterlo collegare a problemi che riguardano la società. È incredibile poter capire come le nostre piccole scelte possano aiutare persone vicine e lontane. Ed è incredibile sapere che tutto ciò può avvenire grazie a una tazzina di caffè.

Per informazioni sul progetto:

[www.pausacafe.org](http://www.pausacafe.org)  
[info@pausacafe.org](mailto:info@pausacafe.org)



# LE GUERRE DEL CONTINENTE NERO

Lei ha svolto una ricerca sul tema dei giovani nei conflitti africani. Cosa significa per i bambini la guerra, come la vivono?

«In Africa c'è la piaga dei bambini soldato: ci sono molte ragioni per cui anche i più piccoli si arruolano. In alcune situazioni i bambini vengono reclutati con la forza. Ad esempio nel Nord dell'Uganda c'è stata una guerra, che per fortuna sta terminando: qui i ribelli rapivano i bambini obbligandoli a combattere e facendo loro compiere azioni molto crude, come uccidere membri della propria comunità. Queste azioni servivano a distanziare il bambino dalla propria comunità, impedendogli così di ritornare al villaggio. In altre situazioni, invece, i bambini si arruolano "volontariamente", anche se questo è un termine che va usato con cautela in una situazione in cui le opportunità di scelta sono limitate. Sono molti i motivi che possono avvicinare un bambino ad un campo di battaglia, ad esempio il desiderio di vendetta perché ha visto uccidere i propri genitori, i familiari, gli amici. Inoltre bisogna anche considerare che la milizia in alcune situazioni di conflitto diventa paradossalmente l'unico luogo sicuro».

**Perché si sa così poco sulle guerre africane?**

«Secondo me tutto nasce da un'ignoranza generale: gli italiani sono poco interessati a quello che capita intorno a loro, figuriamoci a quanto accade in Africa. In secondo luogo, queste sono notizie che si vendono poco, non passano in televisione e non vengono pubblicate sui giornali: fa più notizia Paris Hilton ubriaca ad una festa che non un conflitto in Africa. Questa, però, non può più essere considerata un'attenuante perché con Internet si può accedere a qualunque informazione. Il problema è semmai quello di un surplus di informazione, per cui è necessario riuscire a scegliere le più affidabili tra tutte le notizie che possiamo ricavare su questi argomenti».

**Luca Jourdan**

Luca Jourdan è un ricercatore in Scienze Antropologiche presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. In particolare si occupa di antropologia della violenza e della guerra. Ha effettuato ricerche nelle regioni orientali della Repubblica democratica del Congo e in Ciad, analizzando in particolare la crisi dello Stato e il ruolo dei giovani nei conflitti dell'Africa contemporanea.

■■■ di Indhya Contu, 17 anni

Liceo Socio-psico-pedagogico "Berti" - Torino

**C**olori caldi e intensi, profumi dagli aromi sensuali e avvolgenti, paesaggi affascinanti e lontani, sono solo alcuni dei tratti di un continente per molti aspetti sconosciuto: l'Africa. Di questa triste "signora", infatti, sappiamo poco, a parte le curiosità riguardanti lo stile "etnico" per omare il nostro salotto. L'Africa è uno scenario splendido da osservare su riviste new-age, ma appena ci avviciniamo alla sua storia e al suo popolo veniamo immediatamente catapultati in un'altra realtà: quella della guerra. Dalle televisioni e dai quotidiani ci arrivano notizie riguardo i conflitti in corso, ma solo rare volte riusciamo ad avere un quadro chiaro e globale della situazione, che ci permetta di avere un'idea generale delle reali condizioni in cui uomini, donne e bambini sono immersi ogni giorno. Per far luce su questi argomenti abbiamo intervistato Luca Jourdan, antropologo e ricercatore all'Università di Bologna.

**Qual è la situazione in Sudan e in particolare nella regione del Darfur? Quali sono i motivi degli attuali conflitti?**

«"Darfur" in arabo significa "la casa del Fur". Il nome Fur designa una popolazione di contadini neri musulmani: in epoca pre-coloniale erano uniti in un regno, che poi è stato inglobato nel Sudan per volontà delle potenze coloniali. Nella regione, insieme ai Fur, sono presenti altri popoli, tra cui i Zaghawa e i Messalit, oltre ad alcune minoranze che parlano arabo. Negli anni passati si sono verificati molti scontri a causa di contrasti per l'uso della terra e delle risorse idriche. Il problema principale derivava dalla decisione dello stato sudanese di imporre una classe dirigente scelta tra la popolazione di lingua araba e non tra i Fur. Inoltre, a partire dal 1999 il regime di Khartoum, iniziò in questa regione una politica di deportazione dei

Fur, per insediare gli arabi al loro posto. Tutto questo provocò un aumento della tensione nella regione, che sfociò nel 2003 nell'attuale conflitto. Tra la popolazione Fur si sono costituiti alcuni movimenti di resistenza contro la minoranza araba, tra cui il più importante è il Sudan Liberation Movement. Al contempo, il governo di Khartoum ha sostenuto la creazione di milizie locali, come i Janjaweed, ovvero "diavoli a cavallo", milizie reclutate tra la popolazione araba a cui si aggiungono mercenari chadiani e centrafricani, che compiono massacri all'interno dei villaggi costringendo gran parte del popolo alla fuga in Ciad o in grandi campi profughi».

**Possiamo parlare per questo conflitto di una guerra etnica o alla base ci sono piuttosto motivazioni economiche?**

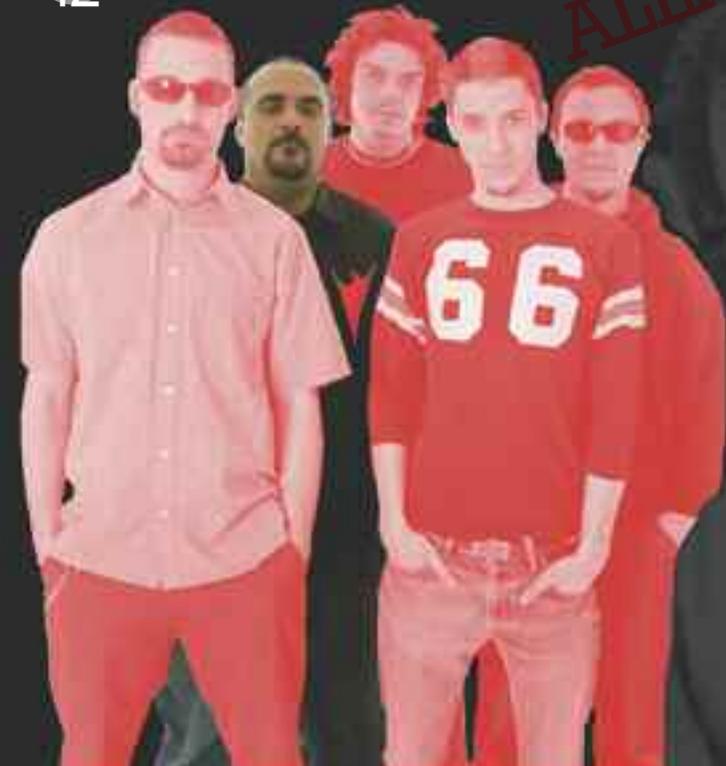
«Personalmente non condivido l'utilizzo del termine "etnia", che viene riservato all'Africa, mentre per l'Europa, si usa un semplice e neutro "popolo". La questione etnica in Africa è complessa, molte delle differenze tra le popolazioni che pensiamo derivino da un lontano passato risalgono in realtà alle divisioni del periodo coloniale, quando gli stati europei si sono imposti, frammentando le nazioni per una ragione di "divide et impera".

Uno dei principali generatori dei conflitti in Africa è la competizione per le risorse locali, terra, acqua e petrolio. In Darfur il petrolio è presente in misura minore rispetto al resto del Sudan, ma qui dovrebbe passare un oleodotto che collegherà il Darfur con il Ciad. Ci sono poi ragioni geopolitiche più ampie, che sovrastano questa regione e i confini sudanesi, con tensioni tra Cina e Stati Uniti per la gestione del petrolio».

**NON SOLO COPRILETTI ETNICI O PROFUMI SENSUALI: L'AFRICA E' UN CONTINENTE DI CUI SI SA POCO.**

**E MENTRE LE GUERRE CIVILI INSANGUINANO QUOTIDIANAMENTE UNA TERRA CHE CI SEMBRA LONTANA, COINVOLGENDO ANCHE I BAMBINI, DAVVERO NON POSSIAMO FARE ALTRO CHE STARE A GUARDARE?**





PARLIAMO CON NITTO,  
VOCE INSIEME  
A EMO DEI LINEA77,  
DELL'ULTIMO ALBUM,  
DELLA COLLABORAZIONE  
CON TIZIANO FERRO  
E DELLA PARTECIPAZIONE  
AL 'NO NUKE', ROCK  
CONTRO IL NUCLEARE

## DA UN PULLMAN DI VENARIA ALLA CONQUISTA DEL MONDO

■■■ di Giulio Sciarappa, 20 anni  
Torino

Quindici anni fa, quando indecisi su come chiamare il loro gruppo, nel tragitto verso la sala prove, non trovarono nulla di meglio che il numero della linea dell'autobus che li stava accompagnando, mai si sarebbero aspettati di riuscire a riscuotere tutto questo successo.

In questi anni, di strada ne hanno fatta, e anche parecchia: dal primissimo concerto nella palestra di un centro commerciale, a collaborazioni importanti come quelle con i Subsonica e Roy Paci, fino a fare da band spalla al gruppo che tanto li aveva ispirati anni prima, i Rage Against The Machine. In occasione della loro partecipazione al *No Nuke*, il gigantesco evento rock itinerante per dire 'no' al nucleare partito proprio da Torino, abbiamo incontrato Nitto, voce del gruppo.

**E' uscito il vostro ultimo lavoro, *Horror Vacui*. Che album è?**

«Finalmente abbiamo ottenuto i risultati che ci siamo sempre prefissi di raggiungere, perché ha un suono molto più potente di tutti gli altri dischi che abbiamo registrato in questi quindici anni di attività. Contiene sei tracce in italiano e cinque in inglese: per la prima volta c'è un evidente spostamento verso l'Italia. In tutti gli altri dischi ci eravamo tenuti su una media di soli due pezzi nella nostra lingua. L'album contiene anche una collaborazione con Tiziano Ferro, che tanto ha fatto discutere nell'ambiente musicale. Secondo me è uno degli album più riusciti dei Linea 77, abbiamo finalmente ottenuto pro-

prio quello che volevamo».

**A proposito di Tiziano Ferro, da dove nasce la vostra scelta di collaborare con un personaggio molto meno energico di voi?**

«Meno energico? Naaa! Chi pensa che sia poco energico non lo conosce bene. Tiziano è un personaggio esplosivo, fa tutto e lo fa bene, noi lo ammiravamo prima della collaborazione, e lo ammiriamo tuttora. E' un artista a 360 gradi e, nonostante le sue radici pop, è un fan accanito del metal. I Linea 77 non hanno mai voluto fare cose banali: è troppo facile stringere una collaborazione con un personaggio del tuo stesso ambito musicale. E poi, mettiamola così, era anche qualcosa di provocatorio, volevamo smuovere qualcosa».

**Insieme ad altri gruppi musicali avete aderito a *No Nuke*, rock contro il nucleare, come mai?**

«Siamo dell'idea che il nucleare sia una delle varie possibilità che si possono prendere in considerazione, ma è quella più rischiosa. I costi, non solo economici ma anche ambientali, che ha l'energia nucleare sono altissimi, soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti. Si dovrebbe, invece, pensare ad una forma di energia che sia anche pulita e rispetti l'ambiente».

«Tiziano è un artista a 360 gradi, lo ammiravamo già prima di collaborare con lui»



## HIP HOP SENZA LUOGHI COMUNI

«ADESSO ANDIAMO DRITTI ALL'INFERNO E NE SO TANTE, ANDIAMO ALL'INFERNO COME C'È ANDATO DANTE E QUINDI SENZA CONTANTE...»

■■■ a cura di M. L.

Milizia Postatomica è un nome difficile da portare per un gruppo semplice, nato pochi mesi fa sui banchi di scuola, che su una musica facile crea testi complessi. È una premessa che è necessario fare, anche se al limite del paradossale, per non tralasciare nulla sull'anima di questa band giovanile. Non c'è nessun dubbio sui riferimenti dei Milizia Postatomica: l'hip-hop pervade tutte le canzoni, anche se all'ascolto l'accostamento con questo genere musicale risulta forse un po' forzato. Le liriche, infatti, non hanno testi semplici e non sono di comprensione istantanea perché ai tre componenti del gruppo non sembra dispiacere l'alone mistico derivato dai brevi componimenti.

Andiamo ora a presentare i tre protagonisti di questa avventura musicale che, come ogni musicista hip hop che si rispetti, si fanno conoscere con pseudonimi: **Lince, Rakno** ed **Eta**. Il gruppo è nato qualche

mese fa, nell'estate 2008 da tre appassionati di musica del Liceo "Marie Curie" di Collegno (To).

Le aspirazioni sono grandi: i Milizia Postatomica promettono di dar battaglia sorvolando sui luoghi comuni in cui tutti i rappers finiscono prima o poi per cadere, con una buona dose di ricerca stilistica, la solita passione e, si spera, moltissimi concerti. Nel frattempo si fanno conoscere su YouTube, dove basta digitare il nome del gruppo per poter ascoltare la canzone "*Freestyle in viaggio per l'inferno*". Si tratta di un video autoprodotta, girato da Jason, un amico dei tre, che con una buona dose di auto-ironia mostra i ragazzi che, tra citazioni di Dante e di Foscolo e riprese notturne, camminano rappando nel parco Dalla Chiesa di Collegno.

Per un gruppo nato da poco è ancora lunga la strada da percorrere e i componenti sanno di dover fare molta gavetta. Il loro scopo però è quello di farsi conoscere e apprezzare, dando in egual misura spunti per riflettere, ma anche per cantare spensierati.

« I Milizia Postatomica promettono di dar battaglia sorvolando sui luoghi comuni in cui tutti i rappers finiscono prima o poi per cadere »

# SAFARÀ: la porta d'accesso all'Istituto BERTI!

UN GIORNALINO SCOLASTICO AUTOPRODOTTO, CON UNA REDAZIONE AGGUERRITA E TANTI TEMI DA TRATTARE

■■■ di **Indhya Contu 17 anni**  
Istituto "Domenico Berti", Torino

**S**afarà è il nome non solo della celebre porta d'ingresso di un mondo parallelo, nei fumetti di Dylan Dog, ma anche del giornalino dell'Istituto "Domenico Berti" di Torino.

La redazione è piccola, ma nonostante le difficoltà tenta mensilmente di pubblicare non solo articoli ma pensieri, poesie, aforismi e rubriche sui più svariati argomenti.

Gli scorsi anni i redattori che ruotavano intorno a *Safarà* erano più numerosi rispetto ad oggi: questo è dovuto probabilmente alle molte difficoltà economiche che siamo costretti ad affrontare. Infatti, *Safarà* riceve pochissimi... anzi, per essere realisti, quasi nessun sostegno finanziario. Nonostante ciò, continua a esistere, in quanto gli studenti della redazione sono fermamente convinti che ogni istituto debba avere un cartaceo, che seppur di dimensioni ridotte o con poche rubriche, possa permettere di pubblicare articoli sulle tematiche più sentite all'interno della redazione e dell'intera scuola.

Progetti per il futuro? Certamente! Il sogno è quello di avere più pagine, con rubriche fisse che lo rendano più rigoroso nella forma e, possibilmente, più completo. Poi c'è l'idea di creare una sorta di "giornalino-bacheca", ovvero istituire uno spazio all'entrata dell'Istituto che abbia la funzione di raccogliere ogni sorta di pensieri ed opinioni. Gli studenti che ne avranno voglia, anche se non fanno parte della redazione, potranno così commentare, giudicare ed eventualmente migliorare quel piccolo e casereccio giornalino che è *Safarà*.

La docente referente è Paola D'Altoè, che in questi anni sta svolgendo un ottimo lavoro conquistando con il suo prezioso operato non solo gli studenti, ma anche l'ammirazione degli altri docenti. E' encomiabile, infatti, la

sua costanza nel seguire con attenzione e da vicino l'operato dei giovani scrittori.

Come si svolge il lavoro nella redazione? I giornalisti del "Berti" sono molto liberi nella scelta degli argomenti, che vengono selezionati in base alle notizie maggiormente dibattute in ambito sociale, ma c'è sempre anche uno spazio per riflessioni inerenti al mondo della disabilità, dal momento che nell'istituto è presente l'indirizzo socio-psico-pedagogico. A dimostrazione di ciò, negli scorsi numeri sono stati raccolti i contributi di coloro che vivono e affrontano quotidianamente questi disagi, creando così un momento di ascolto e di confronto. Quella della disabilità è sicuramente una tematica importante, ma poco presente nei discorsi giovanili: uno degli obiettivi di *Safarà* è proprio sensibilizzare i lettori a temi troppo spesso ritenuti secondari.

E' presente, inoltre, una parte grafica, in particolare di fumettistica, artisticamente progettata da alcune ragazze della redazione con l'ausilio di altri studenti.

All'interno di *Safarà* vi è, poi, una sezione dedicata ai cosiddetti "strafalcioni dei prof", ovvero quelle gag divertenti che regalano simpatiche interruzioni didattiche facendo ricordare a noi studenti che anche gli stessi docenti possono sbagliare.

Il futuro di *Safarà*? Sicuramente roseo: alla base vi è un sincero interesse e una altrettanta sincera dedizione nello scriverlo.

I numeri di *Safarà* si trovano anche online!  
<http://share.dschola.it/berti/Giornalino>



a cura di Fiammetta Bertotto, 20 anni,  
Torino

FILMFESTIVAL



dal 4 al 13 dicembre

IX edizione del "Sottodiciotto Filmfestival - Torino Schermi Giovani", manifestazione rinomata a livello nazionale e internazionale sul cinema giovane di ieri, di oggi ma soprattutto di domani. Il cartellone di quest'anno presenta oltre 400 titoli tra anteprime, proiezioni e programmi speciali, personali e omaggi, oltre alla consueta retrospettiva. Filo conduttore, il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. La Consulta regionale dei Giovani del Piemonte collabora ad alcuni appuntamenti significativi dedicati ai diritti umani nell'ambito del programma rivolto alle scuole e alla sezione "Lo schermo giovane". [www.sottodiciottofilmfestival.it](http://www.sottodiciottofilmfestival.it)

TORINO

CONCERTI E SPETTACOLI

dal 3 al 12 dicembre

VENARIA, il 3 dicembre l'atteso adattamento teatrale del romanzo *Gomorra*, a cura di Roberto Saviano e Mario Gelardi, al Teatro della Concordia. [www.teatrodellaconcordia.it](http://www.teatrodellaconcordia.it)

TORINO, il 4 dicembre al Mazdapalace, concerto di Cesare Cremonini che presenta l'album *Il Primo Bacio Sulla Luna*. [www.setup-live.com](http://www.setup-live.com)  
TORINO, il 9 e il 10 dicembre arriva la comicità di Sabina Guzzanti al Teatro Colosseo. [www.teatrocolosseo.it](http://www.teatrocolosseo.it)

Ancora a TORINO, sempre al Teatro Colosseo, il 12 dicembre concerto dei Sonohra: i due fratelli trionfatori a Sanremo portano nei teatri di tutta Italia l'album *Liberi da Sempre*.



VENARIA E TORINO

SALONE



dal 5 al 7 dicembre

SAFE - 1° salone piemontese delle tecnologie e dei servizi per l'emergenza, la calamità e il soccorso si svolgerà nella struttura espositiva di Biella Fiere a Gaglianico. La manifestazione coincide con il 40° anniversario della catastrofica alluvione che nel novembre del 1968 sconvolse il Biellese, ed in particolare la valle del torrente Strona, provocando decine di vittime e imponenti danni strutturali ad un territorio con una densità industriale fra le più alte d'Italia.

BIELLA

MERCATINI NATALIZI

per tutto il mese  
VERBANIA, dal 5 all'8 dicembre, "Piazze Natalizie", nel centro storico di Intra. Spettacoli dal vivo, momenti di animazione per i bambini ed eventi enogastronomici.

VALLE VIGHEZZO, il 6 e 7 dicembre a Santa Maria Maggiore: mercatini di Natale con oggetti e prodotti artigianali.

VALLE ANZASCA, 7 e 8 dicembre a Macugnaga mercatino con prodotti di hobbistica.

PREMENO, il 7 e 8 dicembre mercatino a Villa Bernocchi, con manifestazioni culturali e spettacoli.

DOMODOSSOLA, undicesima edizione dei mercatini di Natale il 12, 13 e 14 dicembre, con manufatti artigianali e prodotti tipici.  
OMEGNA, il 20 e 21 dicembre mercatini nei giardini del Lungolago.



VERBANO-CUSIO-OSSOLA



# Ti diamo spazio. Usalo.

CARSONS & C2

La Consulta vi dà voce. Oggi è più facile per le associazioni giovanili partecipare alle scelte della propria Regione. Nella Consulta regionale dei Giovani c'è spazio, anche per le vostre idee. Per l'iscrizione informatevi su [www.consiglioregionale.piemonte.it/giovani](http://www.consiglioregionale.piemonte.it/giovani)

Consulta regionale dei Giovani  
Palazzo Lascaris - Via Alfieri, 15 - 10121 Torino - Tel. 011.5757.351  
E-mail: [consulta.giovani@consiglioregionale.piemonte.it](mailto:consulta.giovani@consiglioregionale.piemonte.it)

